

Sulle tracce di Carlo Porta

Dalla cassa del Monte Napoleone
ai ritrovi artistici al Filodrammatici
L'itinerario tra chiese, teatri e musei
«Spirito europeo e lombardismo»

di **Pierluigi Panza**

Accanto a quello degli altri illustri milanesi di Sette-Ottocento, in un'edicola del Palazzo di Brera un busto di marmo ritrae Carlo Porta, il «grande poeta milanese» morto di gotta il 5 gennaio di duecento anni fa. Fu tanto grande che, secondo il filologo Dante Isella — che ne ha curato il Meridiano Mondadori — tutti coloro che dopo lui scrissero in milanese furono ritenuti «suoi imitatori». Fu «ineguagliabile campione di lombardismo», come ha recentemente scritto l'assessore alla cultura Stefano Bruno Galli, ma fu anche autore di «spirito europeo» come ha ricordato **Marco Garzonio** sul «Corrie-

re» del 30 dicembre scorso.

Qualche traccia di quest'uomo, sospeso tra Rousseau e il Verziere, tra Voltaire e i Navigli, come nella migliore tradizione dell'Illuminismo lombardo, sono ancora presenti a Milano e — Dpcm permettendo — si può delineare un percorso portiano in città (come anche proposto dal fotografo Andrea Battaglini sul proprio sito Internet: www.photobattaglini.it).

Porta nacque in via Manzoni, vicino alla chiesa barocca di San Francesco di Paola, dove fu battezzato. Studiò dai Barnabiti a Monza Muggiò e

poi al Seminario di Milano. Il padre era cassiere della tesoreria austriaca e dal 1804 fu as-

sunto all'Ufficio del Debito pubblico, noto come Monte Napoleone, da cui il nome della via dove, all'altezza del civico 2 (allora Contrada del Monte n.853), Porta abitò dal

1811 alla morte. Il 29 agosto del 1806 sposò Vincenza, figlia di un gioielliere con bottega in via Orefici. Lui fu lontano sia dagli austriaci che da Napoleone, incline a un riscatto popolare.

Se da Monte Napoleone proseguiamo verso piazza

Meda, da lì giungiamo alla Scala e al Filodrammatici, teatri frequentati da Porta e dai suoi amici della «Cameretta» nei tardi pomeriggi. Proprio il Museo Teatrale alla Scala sta ricordando anche Porta in una mostra — in attesa di apertura (curata da Pier Luigi Pizzi) — intitolata «Va pensiero», ove il poeta è raffigurato tra coloro che scrissero sulla Scala insieme ad altre «glorie» della critica e cronaca del teatro (che dovrebbero rin-

graziare di esser stati annoverati a fianco di Porta e Montale). La *Cameretta portiana* era un cenacolo di amici immortalato in un celebre quadro, dall'omonimo titolo, custodito alla Pinacoteca di Brera che ritrae Gaetano Cattaneo, Carlo Porta, Giuseppe Taverna e il segretario di Brera, autore del dipinto, Giuseppe Bossi.

Da spigolature nelle sue rime, i suoi passaggi davanti al Duomo sono più curiosi che devoti (era anticlericale). Davanti alla facciata della cattedrale le «damazze del biscot-

La Cameretta

Il gruppo di amici letterati è immortalato nell'opera di Bossi alla Pinacoteca di Brera

tino», dopo aver impinguato i cagnolini, fanno l'elemosina ai *clochard* mentre altri fanno i propri bisogni: «Se pò nò, se pò nò ma mi la foo» (dall'epistola *Il Romanticismo*)

Una statua del poeta è collocata nel giardinetto del Verziere, dietro Santo Stefano e per andare verso la Statale, dove insegnò l'italianista Guido Bezzola, tra i maggiori studiosi del poeta: è un bronzo del docente di Brera Ivo Soli realizzato nel 1966.

Quando, a 45 anni Porta morì, fu sepolto come Vincenzo Monti e Andrea Appiani nel cimitero di San Gregorio, oggi scomparso; ma nella cripta di San Gregorio Magno (attuale Porta Venezia) è custodita una lapide che lo cita. Manzoni dedicò al Porta i soli quattro versi scritti in milanese ricordandolo come un «on omm de coo» (un uomo dalla testa fina).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





1 La targa in via Monte Napoleone in memoria di Carlo Porta

2 Il palazzo al civico 2 della via dove il poeta lavorò all'Ufficio del debito pubblico, appunto il Monte Napoleone

3 Il Teatro alla Scala: uno dei luoghi più frequentati dal Porta con gli amici della «Cameretta»: Cattaneo, Taverna e Bossi

4 La chiesa di San Carlo al Lazzaretto

5 San Gottardo in Corte

6 Via Filodrammatici ritrovo della Cameretta
(foto Francesco Bozzo/Ansa-Fotogramma)





I 200 anni



● Carlo Porta è un poeta dialettale nato nel 1775 a Milano e morto in città 200 anni fa, il 5 gennaio del 1821 all'età di 45 anni per un attacco di gotta

● Studia al Seminario e poi lavora come cassiere e impiegato statale. Da poeta racconterà con satira le ingiustizie subite del «popolo»

● Stimato da Stendhal fu amico anche di Foscolo, Manzoni e Berchet